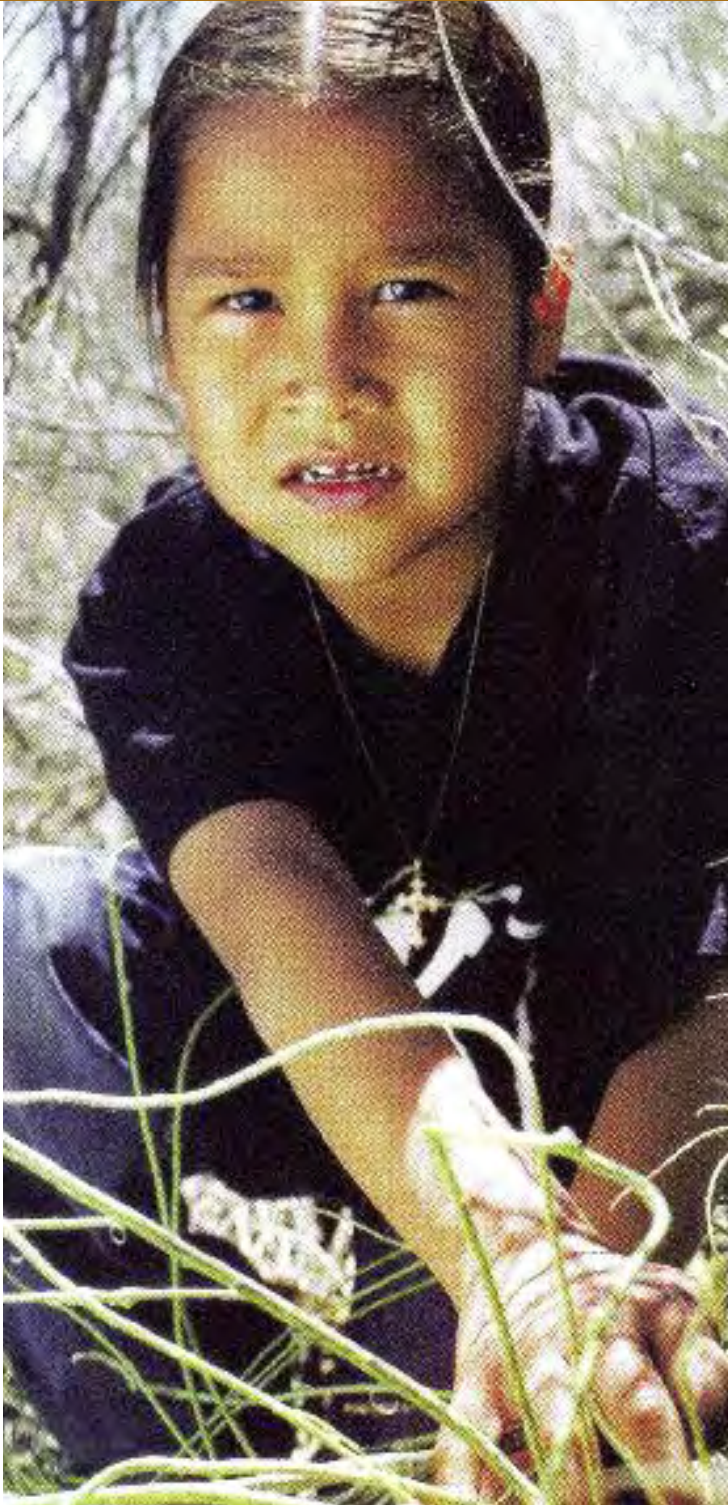


inserto dma

LA TRACCIA



La felicità non sta
in quello che si ha,
ma in quello che si è
e in quello che si conosce.

Proviamo ad accontentarci
di quello che si ha già
e invece cerchiamo
di non accontentarci
di quello che sappiamo.

Infatti più si conosce
e meglio è.

Cerchiamo anche
di vedere il lato positivo
di una situazione
e proviamo a ricordare
che a ogni problema
c'è una soluzione,
basta cercarla.

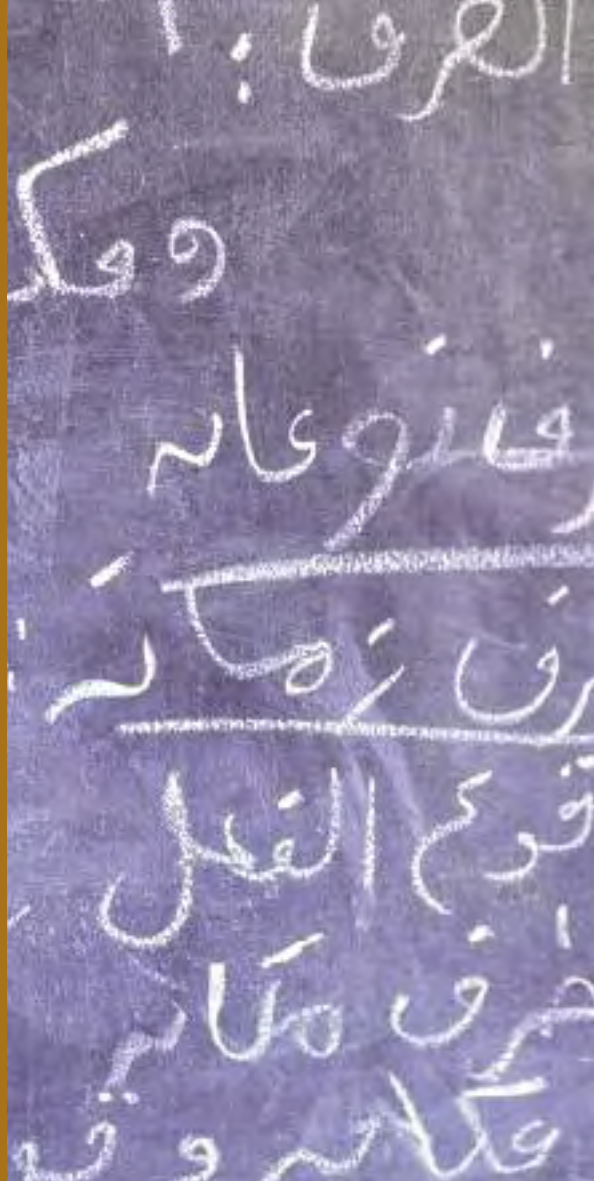
Ovvio che da sola
non posso cambiare
il mondo, però posso
lasciare una traccia,
un segno.

E piano piano,
tramandando i segni
per generazioni
il mondo cambierà.

Camilla, 12 anni

inserto dma

GLI ULTIMI SARANNO I PRIMI



Gli occhi a mandorla, le mani paffute, sono i segni che porto con me perché i Bambini e bambine con la mia stessa mente ci sono sempre stati in tutte le parti del mondo. Il mio viso è diverso dagli altri e io l'ho sempre avuto dagli occhi degli altri.

I miei genitori mi difendono da tutti se non so che mi serve, rispettano la mia personalità. E fin da piccolina (ora ho 11 anni) hanno sempre cercato di convincermi che sono più carina degli altri. Ma come posso crederci? È vero?

Papà dice che al mondo tanta gente tratta solo ciò che è differente.

Chi è differente soffre sempre e non c



le guanciotte,
è sono nata down.
malattia
del mondo. [...]
o capito

sono attenti a ciò
na.
no cercato
elle mie compagne.

ova sbagliato

è accettato.

Caro Gesù, tu che hai sofferto tanto puoi certamente capirmi. Quale sarà il mio futuro? Non lo so.

Per fortuna ho un bravissimo fratello, Alessandro, che mi vuole bene e non mi abbandonerà mai, l'ha promesso alla mamma.

Caro Gesù, per sopportare la vita mi ripeto sempre quello che tu hai detto: gli ultimi saranno i primi.

E spesso mi chiedo se io sono un'ultima, chi sono i primi?

Sarò mai una persona accettata dagli altri, potrò avere fiducia negli altri e non soffrire più come mi è capitato?

Diletta, 11 anni

DONNE E DISOCCUPAZIONE

La crisi economica mondiale ha tra le sue conseguenze quella di mettere a repentaglio i risultati ottenuti nel campo dell'occupazione femminile.

Secondo un'analisi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) 22 milioni di donne potrebbero perdere il loro impiego nell'anno in corso, facendo salire il tasso di disoccupazione femminile al 7,4%.

Le uniche regioni dove il tasso dovrebbe essere meno negativo per le donne sono l'Asia orientale, i Paesi del Sud-Est europeo, la Russia in cui le disuguaglianze di genere erano minori, in termini di opportunità già prima della crisi attuale.

(Fonte: ComboniFem 05. 09. 4)

